



SACRE COMMEDIE E TIPOGRAFIE

Nel 2019 è stato pubblicato nel “Journal of Early Modern Studies”, n. 8, pp. 69-132, il saggio di Paola Ventrone *Acting and Reading Drama: Notes on Florentine sacre rappresentazioni in Print* (Recitazione e lettura di drammi: note sulle rappresentazioni sacre fiorentine a stampa).

L'autrice indaga il complesso legame tra le scene delle sacre rappresentazioni, recitate dagli interpreti, e il cambiamento avvenuto nell'uso dei testi dei drammi alle origini dell'industria tipografica italiana, quando questi vennero letti anche come libri. Successivamente tale genere di pubblicazione conobbe gran diffusione e si caratterizzò come un fenomeno di lunga durata. In essere dagli ultimi due decenni del secolo XV quasi fino al XIX, assunse un carattere sempre più decisamente popolare ed ebbe un seguito al pari delle leggende agiografiche e degli almanacchi.

Almeno fino alla metà del XVI secolo tuttavia la stampa delle sacre rappresentazioni fu solo un limitato evento locale fiorentino e in altre parti d'Italia si manifestò raramente e a posteriori. I titoli riguardarono alcune opere del poeta drammaturgo Feo Belcari, la *Passione* rappresentata dalla compagnia del Gonfalone, composta in ottava rima da Giuliano Dati, Bernardo di Antonio e Mariano Particappa, e poche altre soprattutto in città vicine come Bologna o Perugia.

Fu solo dopo la metà del XVI secolo – scrive l'autrice –, quando Siena divenne parte del ducato toscano, che le sue prolifiche tipografie integrarono le edizioni di Firenze. Questo perché, sulla riva dell'Arno, la prima stamperia fu fondata nel 1471 con leggero ritardo rispetto alle altre parti d'Italia e visse dapprima un periodo stentato. La situazione migliorò notevolmente con l'avvento di frate Domenico da Pistoia, attivo soprattutto nel genere popolare, e di Niccolò di Lorenzo da Breslavia che ebbe contatti con Bernardo Machiavelli padre di Niccolò. Ma sia la stamperia del monastero di Sant'Iacopo a Ripoli che quella di Niccolò polacco nelle loro prime stampe non inclusero rappresentazioni sacre.



Occorre andare al 1490 per trovare tale genere letterario negli incunaboli usciti dalla tipografia del bolognese **Antonio Miscomini** che pubblicò tredici testi in due volumi “in quarto”, il primo contenente nove spettacoli, il secondo quattro. Non c'erano illustrazioni. Inclusero l'intera produzione conosciuta di alcuni scrittori fiorentini di successo come Antonia Tanini e il coniuge Bernardo Pulci.

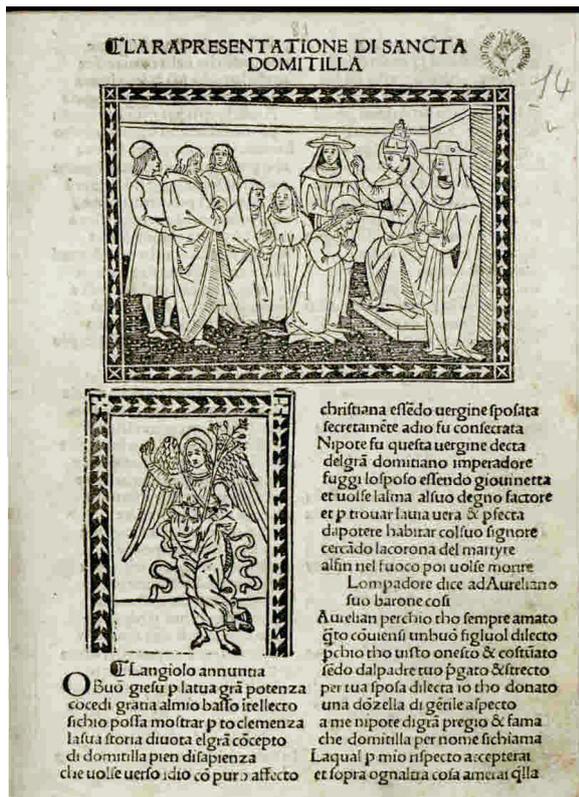
L'impresa ebbe fortuna, ebbe delle riedizioni e fu ripresa da **Bartolomeo de' Libri** che ristampò cinque drammi rimanenti delle due antologie di Miscomini e altri ventuno, inediti e tratti da opere più vecchie diffuse in forma di manoscritto. Tra 1490 e 1495 solo due tipografie avevano pubblicato non meno di cinquanta rappresentazioni sacre con aggiunte le illustrazioni.

Nei decenni successivi il modello fu riproposto sotto il governo di Soderini (1502-1512), anche se con minore intensità, al tempo dei Medici tornati a Firenze e durante i pontificati di Leone X e Clemente VII, allorché vi fu un risveglio nelle edizioni del genere. Ciò fu dovuto principalmente ai soci tipografi della **Compagnia del Drago** Antonio Tubini e Andrea Ghirlandi, che lavorarono spesso su commissione di Francesco di Giovanni Benvenuto, editore tra l'altro delle nuove opere del prete empolese Castellano Castellani.

Dopo il Concilio di Trento le commedie sacre nei libri conobbero un'ulteriore crescita soprattutto per opera della tipografia **Giunti** con tre volumi del 1555, 1560 e 1578.

Loro destinazione principale furono i conventi delle suore ... A questo proposito lo studio di Paola Ventrone trascrive a p. 76 un brano interessante, se non gradevole, per chi volesse conoscere la religiosità dell'epoca, incentrata sul pensiero della brevità del pellegrinaggio della vita, così tanto dubbioso da sentire la necessità di conoscere una via diritta e sicura. Poiché da parte delle suore non si potevano leggere sempre libri spirituali, ecco che diventava opportuno qualche “honesto libro” utile a dar loro consolazione:

Quanto sia necessario alla rational creatura conoscere la diritta & sicura via di questo nostro corto & dubbioso pellegrinaggio, per venire a quel desiderato fine dove tutti intendiamo, non è niuno, ch'io mi creda così poco amorevole di se stesso & della salute dell'anima sua, il quale chiaramente nol sappia. Et chi a ciò non pensa se non sempre, bene spesso almeno, non si puo dire, né ch'egli tema Dio, ne ch'egli ami se medesimo. Nasce dunque questo lodevole pensiero in noi principalmente dalla assidua oratione, &



dalla lettione delle cose sacre. Ma perche altri non può di continua orare, né sempre attendere a leggere libri spirituali, ho piu volte pensato fra me medesimo che non disconverrebbe punto alla santissima professione di tutte le Vergini dedicate al seriggio di Dio, l'hauere talhora alle mani qualche honesto libro da pigliare con esso consolatione di spirito. Però prima a honor di Dio, & poi a sodisfattion vostra, ho procurato di ridurre insieme buona parte di Rappresentationi & feste di Santi & Sante altre volte stampate, e alcune anchora non più poste in luce. Et servirà come io auiso, questa mia raunanza, perche desiderando le persone religiose in qualche tempo dell'ano [= anno] pigliare un poco di recreatione, habbin cagione di recitare & leggere alcuna di queste rappresentationi poste sul presente libro, le quali, per esser tutte cose spirituali & vere, insegneranno loro buoni esempi. Onde elle s'ingegneranno di camminare per

la via che fu guidato al cielo quel Santo o Santa che rappresenteranno. Cosl facendo, che a Dio piaccia, verranno ancho a fuggire l'occasione di recitar comedie, le quali il più delle volte recano danno all'anima, e al corpo. Et sì come al presente ho raccolto insieme il primo libro, spero fra poco tempo di raunarne dell'altre, & farne il secondo volume a laude & gloria di Dio.

Il quale vi degnerete pregar per me, che ogn'ora m'inspiri a far cosa che sia di suo Santo seruitio. (*Il primo libro di rappresentationi et feste* 1555, f. 1a r-v).

Paola Ircani Menichini, 8 febbraio 2020. Tutti i diritti riservati.

Le fotografie:

“Rappresentazione dell’Annunciazione, fece stampare Maestro Francesco di Giovanni Benvenuto”, circa 1495, da P. Ventrone, cit. p. 125.

Antonia Tanini Pulci, *Rappresentazione di santa Domitilla*, circa 1495, da Wikipedia.